

## L'Icona delle Nozze di Cana



La Madre di Dio e scene della Passione di Cristo. Tavola del sec. XII - particolare con due scene delle nozze di Cana

### Introduzione

Questa icona bizantina del XII secolo è ispirata al [brano delle Nozze di Cana](#), presente nel solo Vangelo di Giovanni al cap. 2, 1-11. Si trova nel [monastero di Santa Caterina](#) (indicato con il bollino rosso nella cartina) nella penisola del Sinai in Egitto, il luogo in cui è conservato l'arbusto che la tradizione fa risalire al rovetto ardente.



## Lettura teologica

Questa straordinaria icona esprime alcuni concetti teologici che potrebbero non essere colti a una prima lettura. Esaminiamo in modo approfondito il contesto, i personaggi e il valore dei loro gesti che esprimono non verbalmente i concetti del testo biblico.

La scena del miracolo (divisa in due parti, destra e sinistra) si svolge all'interno di un luogo chiuso nel paese di Cana in Galilea (vedi mappa), come indicato dalle porte sullo sfondo e dalla tavola del banchetto al centro. Nella scena a sinistra, la disposizione dei personaggi ricorda quella della Trinità di Andrej Rublev, in cui il Padre è al posto degli sposi, Cristo a sinistra (come in questa icona) e lo Spirito Santo a destra. Anche qui, nell'icona di Cana, l'iconografo lascia un posto vuoto (quello davanti); questo è un chiaro invito, rivolto allo spettatore, a entrare nella scena e partecipare al mistero.



La scena di destra mostra la stanza per la purificazione ebraica, in cui è visibile la *miqweh*, la vasca per il bagno rituale dove si immergono gli ebrei per cancellare i peccati. L'usanza vuole che, il giorno prima del matrimonio, la sposa vi si immerga per purificarsi. In questo caso, poiché c'è Cristo con loro, la scena assume un nuovo significato: questo è simbolicamente il giorno delle nozze tra la Sposa (la Chiesa) e il suo Dio. È dal sangue versato da Cristo in croce che l'umanità otterrà la purificazione dai peccati. In quest'ottica, la *miqweh* potrebbe essere paragonata al sepolcro che Cristo ha lasciato vuoto il terzo giorno dopo la sua morte, la domenica di risurrezione. Gli sposi sono entrati nell'ottavo giorno, nell'eternità, grazie al suo sacrificio.

### Cristo e Maria

Cristo dialoga con la Madre ed è unito a Lei con lo sguardo e la vicinanza delle loro aureole. Le dimensioni di Cristo sono maggiori rispetto agli altri personaggi per via del suo ruolo predominante nel contesto. Nella scena di sinistra è assiso, come in trono (ottenuto dal prolungamento del tavolo) e stringe nella mano sinistra un rotolo, quello della Nuova Alleanza, per portare a compimento quella Antica data a Mosè. Il pollice e

l'anulare della mano destra si uniscono lasciando l'indice diritto, formando così l'anagramma di Cristo: IC XC. Le due dita che si uniscono indicano anche l'unione della natura umana e divina di Gesù.

**Il maestro di tavola** è seduto nella scena di sinistra. Impugna un rotolo nella mano sinistra e simboleggia per questo un dottore della Legge, uno scriba, personificando così l'Antica Alleanza. Può così attestare che il vino conservato per la fine è buono, come la Nuova Alleanza che Cristo compie con l'umanità nel suo sangue. Tuttavia, poiché i dottori della Legge non hanno riconosciuto Gesù come il Messia, il maestro di tavola si alza e abbandona la scena, come si intuisce dalla porta aperta e dal probabile lembo di mantello che si intravede a destra della seconda scena.

### Gli sposi

Nella prima scena occupano la zona centrale, essendo protagonisti. Sono seduti, atteggiamento che denota passività: manca il vino, ovvero la gioia, immagine dell'amore tra lo sposo e la sposa. Si guardano con aria interrogativa e sconsolata: attendono di essere vivificati. Anche nella scena di destra sono il soggetto principale, dopo Cristo: hanno permesso a Lui di entrare nella loro vita e hanno ottenuto il miracolo. Senza il loro contributo (lo sposo sta versando nella giara vuota dell'acqua, che di lì a poco sarà trasformata in vino), non parteciperebbero alla gioia piena che Cristo regala loro.